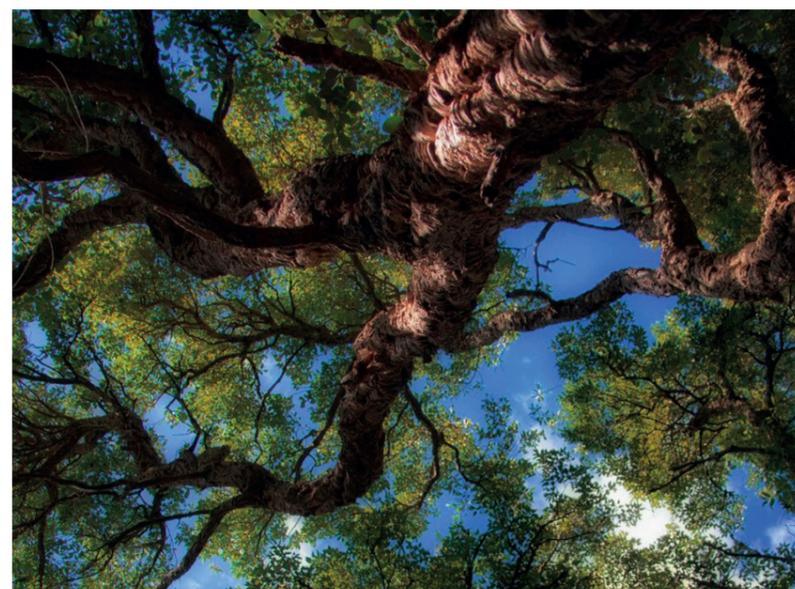
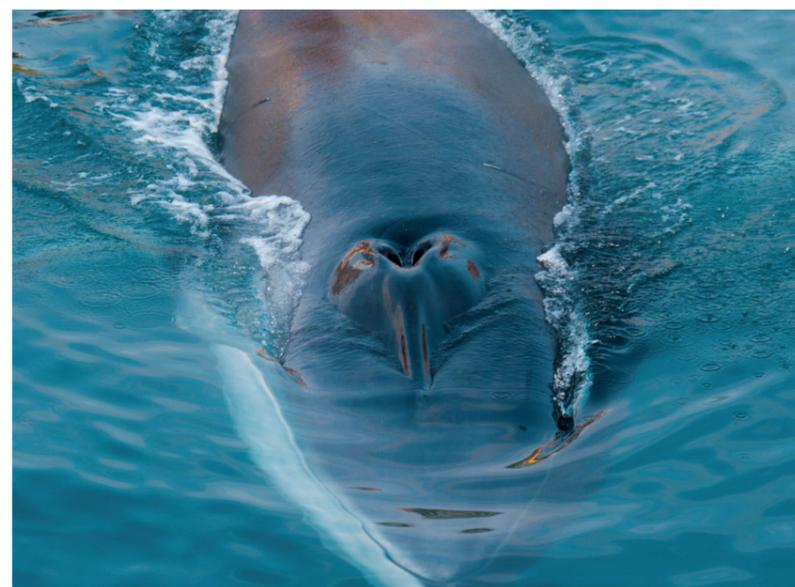


Elba delle meraviglie

Graziano Rinaldi



A sinistra Spiaggia delle Ghiaie all'alba, Portoferraio
foto ©Daniele Fiaschi
In alto a destra: Balenottera a Portoferraio foto ©GrazianoRinaldi.
In basso a destra Bosco di sughere foto ©PaoloCalcara

Passeggiando lungo la banchina dell'alto Fondale a Portoferraio vidi alcune persone venire di corsa verso di me. Improvvisamente, a sfioro del molo, una gigantesca balenottera scivolò sotto di me, a meno di due metri di distanza. Mi stupì l'armonia sinuosa del movimento, più ancora la forma elegante e possente di quel leviatano, per niente impaurito dalla folla accorsa ad ammirare i passaggi ravvicinati del gigante.

Uscite le balenottere dal porto e svanita la sorpresa, riflettei su quello che di solito chi abita all'Elba tutto l'anno non fa: cos'ha di particolarmente bello quest'isola? Se lo chiedete a un biologo vi parlerà della percentuale di biodiversità ben superiore a quella del vicino continente; un geologo vi meraviglierebbe descrivendo due distretti geomineralogici tanto vicini quanto diversi; un archeologo potrebbe intrattenervi per settimane su di una storia umana che si perde nel mito e oltre; i naviganti vi parlerebbero di mille insenature e della vita in mare. Quando io mi interrogo sulla bellezza che mi ha legato strettamente a quest'isola, penso alla balena di cui ho sentito l'odore in una mattina di maggio. In quei momenti immagino un'isola arcaica, dove i mammiferi marini partorivano sui fondali protetti e le foche monaca scorrazzavano tra le praterie di poseidonia e gli anfratti di roccia bianchissima come il marmo di Carrara di Capo Bianco.

Ogni grande golfo era anche una grande palude, tanto poco ospitale per l'essere umano quanto ideale per un'infinità di piante e animali. Immagino grandi stormi di uccelli che durante la migrazione trovavano riparo e nutrimento nelle "fertili" paludi elbane, dove ci sarà stato qualche predatore che li aspettava. In mare come in terra la vita prosperava magnifica e spietata.

Le morbide colline e le vette aguzze di diaspro della dorsale elbana erano ricoperte da leccete ultrasecolari, alberi possenti che nessuna cattedrale

è riuscita ad eguagliare in potenza e stabilità, querce sempreverdi a formare boschi ombrosi che sfumano nella colorata, tenace e solare flora delle coste mediterranee.

E poi arrivò un laborioso bipede implume.

A dire la verità la nostra isola è sempre stata abitata, anche quando era tutt'uno col continente, basta andare a vedere le punte di freccia musteriane al museo di Marciana. Per limitarsi agli ultimi quattromila anni, immagino i primi minatori che approdarono a Rio alla ricerca del rame nativo, erano bravi a scorgere nelle rocce i segni del prezioso minerale, lo erano anche a modellare dei vasi arcaici che paiono usciti dalle mani di un lontano precursore di Botero.

E chissà se questi bellicosi minatori avessero conoscenza delle popolazioni di pastori e agricoltori che vivevano sulla montagna elbana, lasciandoci tombe in granito, urne cinerarie e monoliti di tremila anni fa ancora ben visibili tra la macchia mediterranea? Sebbene abiti qui da quarant'anni, il bello dell'isola è che non finisce mai di stupire la mia immaginazione, in un viaggio interiore altrettanto affascinante quanto i suoi celebri scorci di luce e di Mediterraneo. Buon viaggio.

THE WONDERS OF ELBA

There she was, only two metres away. Last May. A whale, powerful and elegant, swimming across Portoferraio harbour. People ran to admire her, amazed. It made me wonder what the Island has that fascinates so many people. If you ask a biologist, he will talk about the percentage of biodiversity that is much higher than that of the mainland; a geologist would amaze you by describing two geomineralogical districts as close as they are different; an archeologist could entertain you for weeks on human history lost in myth and beyond; the sailors would talk about the thousand inlets and life at sea.

I imagine an archaic island where marine mammals such as whales or monk seals roamed between the Posidonia meadows and the ravines of white rock. Every large gulf was also a large swamp, as inhospitable for humans as it was ideal for an infinity of plants and animals. I can imagine large flocks of birds that, during migration found shelter and nourishment in the 'fertile' marshes of Elba, where there must have been predators waiting for them. At sea as on land, life prospered, magnificent and merciless.

The soft hills and the pointed peaks of the Elban ridge were covered over centuries by holm-oaks, strong trees that no cathedral has been able to match for power and stability, evergreen oaks forming shady woodlands that blend into the colourful, tenacious, solar flora of the Mediterranean coasts. Elba has always been inhabited even when it was joined to the mainland but to stay within the last four thousand years, I can imagine the first miners landing in Rio in search of local copper, searching in the rocks for signs of the precious mineral. They modelled archaic vases that seemed to have come out of the hands of a distant forerunner of Botero. Not to mention the shepherds and farmers who lived on the Elban mountains, leaving us granite tombs, funeral urns and monoliths of three thousand years ago, still easily seen amongst the Mediterranean shrubs. After forty years of living here, the Island continues to amaze me, in an interior journey just as fascinating as its famous glimpses of light and the Mediterranean. Have a good trip!